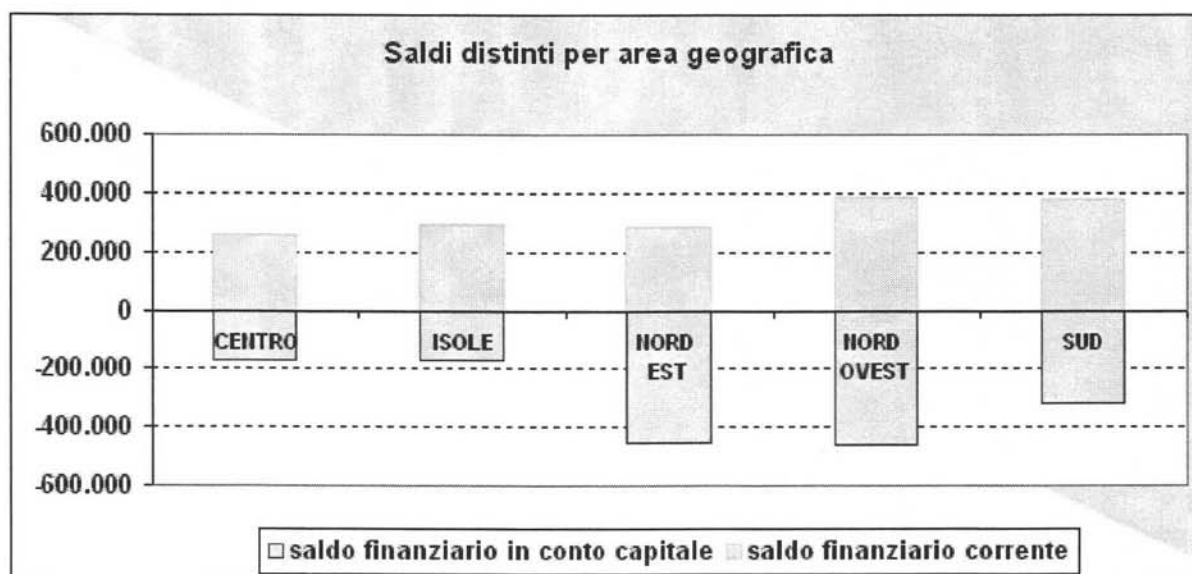


**COMUNI - Risultati aggregati in COMPETENZA MISTA**

(migliaia di euro)

<b>PATTO DI STABILITA' INTERNO 2008 (Leggi n. 296/2006 e n. 244/2007)</b>		
<b>MONITORAGGIO DELLE RISULTANZE DEL PATTO PER L'ANNO 2008</b>		
<b>ENTRATE FINALI</b>		
		<b>Accertamenti</b>
TOTALE TITOLO 1°		13.026.863
TOTALE TITOLO 2°		12.445.099
TOTALE TITOLO 3°		7.173.087
a detrarre:	Trasferimenti da Stato per spese di giustizia (art.1,c. 683, legge n. 296/2006)	3.385
<b>Totale entrate correnti nette</b>		<b>32.641.664</b>
		<b>Riscossioni</b>
TOTALE TITOLO 4°		11.133.384
a detrarre:	Entrate derivanti dalla riscossione di crediti (art.1,c. 683 legge n. 296/2006)	3.667.694
a detrarre:	Entrate in conto capitale di cui all'art.16,c. 2, legge n. 248/2006 (solo per il Comune di Roma)	0
a detrarre:	Trasferimenti da Stato per spese di giustizia (art.1,c. 683 legge n. 296/2006)	23.323
<b>Totale entrate in conto capitale nette</b>		<b>7.442.367</b>
<b>ENTRATE FINALI NETTE</b>		<b>40.084.031</b>
<b>SPESE FINALI</b>		
		<b>Impegni</b>
TOTALE TITOLO 1°		31.301.797
a detrarre:	Spese di giustizia (art.1,c. 683, legge n. 296/2006)	4.093
a detrarre:	Spese per maggiori oneri di personale (art. 3, c. 137, legge n. 244/2007)	251.769
<b>Totale spese correnti nette</b>		<b>31.045.935</b>
		<b>Pagamenti</b>
TOTALE TITOLO 2°		12.328.637
a detrarre:	Spese derivanti dalla concessione di crediti (art.1,c. 683, legge n. 296/2006)	3.275.228
a detrarre:	Spese in conto capitale di cui all'art.16,c. 2, legge n. 248/2006 (solo per il Comune di Roma)	0
a detrarre:	Spese di giustizia (art.1,c. 683, legge n. 296/2006)	30.287
<b>Totale spese in conto capitale nette</b>		<b>9.023.122</b>
<b>SPESE FINALI NETTE</b>		<b>40.069.057</b>
<b>SALDO FINANZIARIO 2008</b>		<b>14.974</b>
<b>TOTALE PROVVEDIMENTI ATTUATI PER RECUPERO SCOSTAMENTO 2007 in termini di Competenza Mista</b>		<b>194.068</b>
<b>SALDO FINANZIARIO AL NETTO DEI PROVVEDIMENTI DI RECUPERO</b>		<b>-179.094</b>
<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO ANNUALE SALDO FINANZIARIO 2008</b>		<b>-1.606.452</b>
<b>DIFFERENZA TRA IL RISULTATO NETTO E OBIETTIVO ANNUALE SALDO FINANZIARIO</b>		<b>1.427.358</b>

Anche se un confronto con i risultati precedenti ha un carattere meramente indicativo va notato che nel 2007 il saldo di cassa risultava in notevole avanzo e quello di competenza in disavanzo; la differenza tra tali saldi trovava ampia compensazione nell'avanzo di cassa.

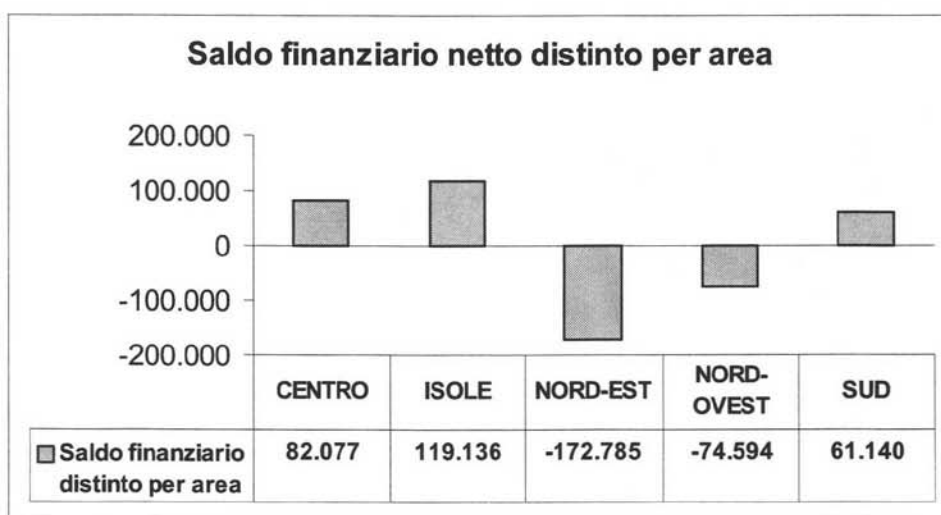


Anche per i comuni, come si evince dal grafico, in tutte le aree geografiche ad un avanzo del saldo di parte corrente espresso in termini di competenza, si contrappone il disavanzo di quello di cassa relativo alla gestione in conto capitale. Quest'ultimo risultato è influenzato negativamente dall'esclusione delle entrate da indebitamento.

Va notato che nelle aree settentrionali il disavanzo della gestione in conto capitale appare più elevato, sintomo questo di un maggiore ricorso all'indebitamento.

Anche dall'esame del saldo finanziario per area si evince che le situazioni di disavanzo si addensano maggiormente nelle aree settentrionali.

Nei comuni i risultati di parte corrente risultano in parte influenzati dalla detrazione delle spese per i maggiori oneri per il personale che ammonta a circa 252 milioni di euro.



Includendo nel computo tale spesa, il saldo finanziario complessivo avrebbe esposto un disavanzo che, peraltro, non avrebbe avuto incidenza sul rispetto dell'obiettivo complessivo visto l'ampio margine con cui quest'ultimo è stato conseguito. Per le spese di giustizia alla detrazione dalle entrate di circa 23 milioni fanno riscontro riduzioni sul fronte della spesa pari nel complesso a circa 30 milioni.

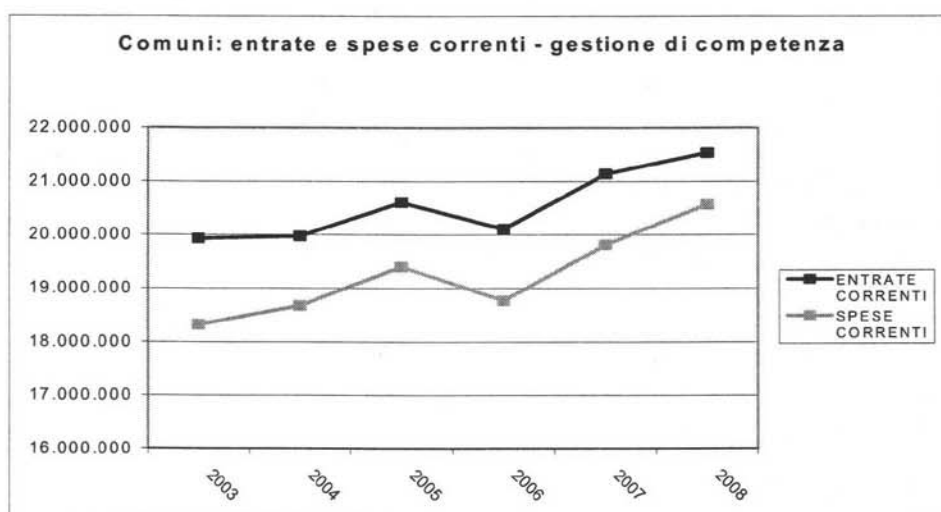
Gli andamenti delle entrate e spese finali dei comuni nell'esercizio 2008 influiscono sui saldi meno favorevolmente rispetto al precedente esercizio; emerge, infatti una ridotta situazione di avanzo in termini di competenza mista che, dopo la sterilizzazione dei provvedimenti di recupero, si trasforma in disavanzo.

Come per le province, il risultato ottenuto dai comuni sul fronte del patto di stabilità, indicativo di un complessivo adeguamento del comparto alle regole imposte, deve essere valutato alla luce di altri aspetti che hanno caratterizzato la gestione di tale esercizio.

Si rammenta che nel 2007, anche per i comuni, l'obiettivo più impegnativo era risultato quello di cassa per il quale si erano registrate le più numerose inadempienze. In tale esercizio i pagamenti correnti dei comuni rappresentavano un importo superiore di circa un terzo rispetto a quelli in conto capitale dai quali andavano detratte le spese per la concessione di crediti. È da presumersi che le difficoltà nella gestione di cassa andavano addebitate maggiormente alla parte corrente.

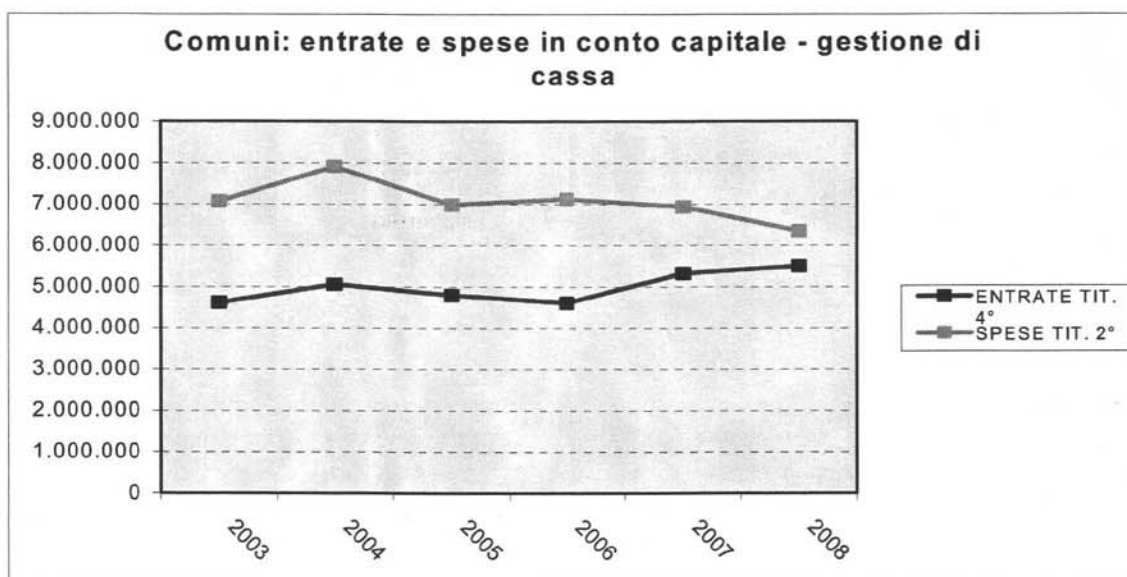
Le inadempienze erano risultate più diffuse nei comuni sotto i 10.000 abitanti.

Dal prospetto dei risultati complessivi dei comuni per il 2008 emerge, invece, che il saldo di competenza corrente genera un avanzo che consente di liberare pagamenti in conto capitale, situazione questa che, pur dimostrandosi indubbiamente positiva, merita approfondimenti.



I limiti del patto alla spesa in conto capitale si riferiscono esclusivamente alla gestione di cassa; nell'esercizio 2008 le tensioni sui pagamenti avrebbero dovuto, quindi, riguardare questo comparto che, invece, dimostra un andamento in flessione.

Nell'ultimo esercizio alla flessione delle spese in conto capitale assoggettate ai vincoli del patto non fa riscontro una corrispondente riduzione delle entrate che invece si espandono, anche se limitatamente. Ciò dovrebbe significare che le limitazioni imposte dal patto hanno impedito il pieno dispiegarsi delle possibilità di disporre pagamenti di spesa in conto capitale.



Nella gestione in conto capitale, confrontando la parte attiva con quella passiva del bilancio, si nota che le entrate riscosse (escluse quelle relative alla riscossione di crediti e all'indebitamento) crescono rispetto al 2007 del 3,4%, mentre la flessione registrata dalla spesa è più spinta rispetto al precedente esercizio e raggiunge il -8,5%.

Tali andamenti riducono il disavanzo di cassa in conto capitale a fronte di una situazione dei pagamenti in calo; ciò dimostra ancora la debolezza del settore in un momento nel quale sarebbe stato auspicabile un maggiore apporto da parte degli investimenti locali.

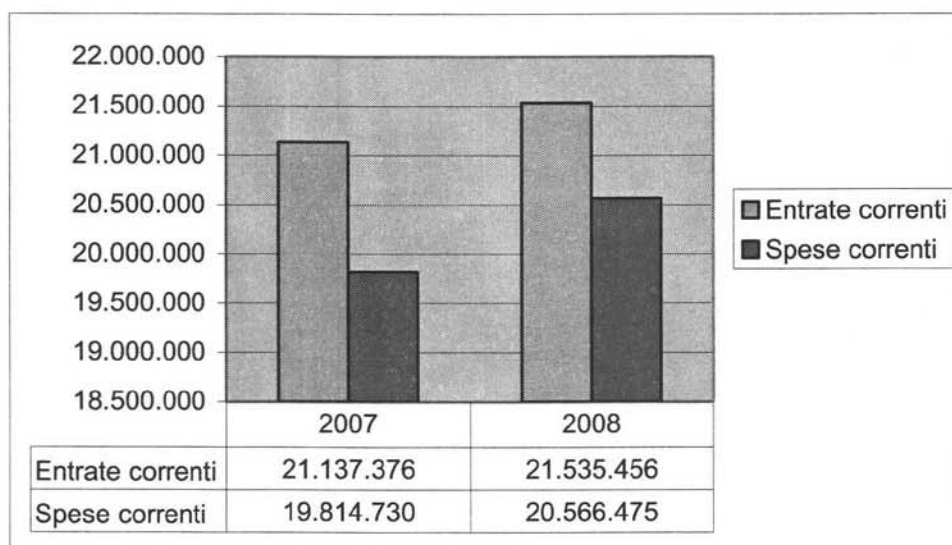
Gli obiettivi di fondo ai quali era ispirata la normativa del patto per il 2008 prevedevano, invece, di incentivare una diversa composizione della spesa consentendo per spese di investimento l'utilizzo di risorse liberate dalla parte corrente, mentre il risultato dimostra anche per il 2008 che il rispetto della recente disciplina del patto di stabilità interno sia stato principalmente ottenuto attraverso tagli alla spesa in conto capitale.

La serie storica relativa alla gestione di competenza di parte corrente dimostra, invece la crescita sia delle entrate (+1,9%) che delle spese(+3,8%); tuttavia il ritmo di

espansione di queste ultime è più spinto, per cui si riduce nel 2008 l'avanzo corrente di competenza.

Le indicazioni desumibili dall'analisi dei flussi di cassa dei comuni dimostrano nel complesso una situazione meno favorevole. L'esercizio 2007 aveva fatto registrare un valido incremento delle entrate comunali, specie con riferimento ai tributi manovrabili degli enti; nell'esercizio successivo si è assistito ad una notevole ricomposizione delle entrate con sviluppo di quelle trasferite, tuttavia il complesso delle entrate correnti rimosse resta sostanzialmente stabile. Il quadro finanziario si involge; infatti alla fase di stallo delle entrate correnti fa riscontro una crescita della spesa corrente che interrompe una precedente situazione di moderazione e si realizza a discapito di quella d'investimento.<sup>51</sup>

Se pure è vero che dalla competenza corrente si genera un differenziale positivo che può essere applicato alla spesa in conto capitale va notato che tale differenziale si riduce del 27 % circa rispetto a quello dell'esercizio precedente per cui i margini entro i quali è possibile incentivare la spesa in conto capitale si riducono progressivamente.



Come già evidenziato, in base ai dati dei flussi di cassa, le entrate correnti di competenza si dimostrano ancora in aumento, nonostante il blocco della leva tributaria locale, anche se con una flessione del tasso di incremento che potrebbe essere indicativa di un futuro rallentamento del flusso delle entrate che finora ha contribuito positivamente al raggiungimento degli obiettivi posti dal patto.

<sup>51</sup> Il flusso di cassa di spesa parte corrente è risultato elevato anche a causa degli incrementi contrattuali (i cui effetti sono esclusi dal patto) ma è dovuto anche alle altre componenti. Nel confronto tra le entrate di cassa correnti e le correlative spese emerge un risultato negativo di circa 90 milioni, risultato questo che detraendo i pagamenti per il rimborso prestiti si trasforma in un elevato disavanzo, 3.435 milioni, dimostrando un netto peggioramento rispetto alla situazione dell'esercizio precedente.

Tornando all'esame dei risultati del patto nel 2008 si nota che il livello di inadempienza dei comuni si riduce notevolmente attestandosi a circa il 6 per cento, dato questo ben inferiore a quello del 2007 anno in cui l'11,4 per cento dei comuni esaminati non erano riusciti a rispettare i parametri stabiliti. Ciò dimostra che nel 2008 questi enti hanno incontrato minori difficoltà a rientrare nei parametri assegnati.

**Comuni – distribuzione degli enti inadempienti per area e per classe**

Area Geografica	> 5.000 <10.000	> 10.000 <20.000	> 20.000 <60.000	> 60.000 <100.000	> 100.000 <250.000	> 250.000 <400.000	>400.000	Totale complessivo
Centro	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>2</b>			<b>1</b>		<b>10</b>
	162	94	71	13	6	1		347
	3,09%	2,13%	2,82%	0,00%	0,00%	100,00%		2,88%
Isole	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>5</b>					<b>16</b>
	102	51	44	3	3	1	1	205
	5,88%	9,80%	11,36%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	7,80%
Nord Est	<b>16</b>	<b>10</b>	<b>2</b>					<b>28</b>
	232	131	51	5	9	3		432
	6,90%	7,63%	3,92%	0,00%	0,00%	0,00%		6,48%
Nord Ovest	<b>23</b>	<b>5</b>	<b>3</b>					<b>31</b>
	342	149	85	10	4		3	594
	6,73%	3,36%	3,53%	0,00%	0,00%		0,00%	5,22%
Sud	<b>18</b>	<b>8</b>	<b>6</b>	<b>1</b>				<b>33</b>
	208	130	80	9	6	1	1	435
	8,65%	6,15%	7,50%	11,11%	0,00%	0,00%	0,00%	7,59%
<b>Totale complessivo</b>	<b>68</b>	<b>30</b>	<b>18</b>	<b>1</b>		<b>1</b>		<b>118</b>
	<b>1046</b>	<b>555</b>	<b>331</b>	<b>40</b>	<b>28</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>2011</b>
	<b>6,50%</b>	<b>5,41%</b>	<b>5,44%</b>	<b>2,50%</b>	<b>0,00%</b>	<b>16,67%</b>	<b>0,00%</b>	<b>5,87%</b>

Come si è già detto per le province, il risultato conferma le aspettative in considerazione del fatto che per il 2008 i coefficienti di correzione dei saldi erano ridotti rispetto all'anno precedente ed inoltre gli enti "virtuosi" potevano beneficiare di una manovra pari a zero. Può avere inoltre spiegato l'incidenza nel favorire questo risultato il mancato assoggettamento alle misure del patto della cassa di parte corrente.

Dall'analisi della situazione relativa ai comuni inadempienti emerge che si tratta per la maggior parte di enti di ridotte dimensioni e che si collocano maggiormente al sud. Una parte degli enti inadempienti ha attuato provvedimenti di recupero per il 2007 e una quota di essi ha mancato l'obiettivo per il 2008 anche a causa dell'aggravio imposto per il recupero.

## Comuni - Risultati aggregati per area geografica

(in migliaia di euro)

COMPETENZA MISTA						
	AREA GEOGRAFICA	Saldo finanziario 2008	Saldo finanziario al netto dei provvedimenti di recupero	Obiettivi 2008	Differenza	Enti interessati
comuni esaminati	Centro	82.077	55.322	-197.750	253.072	331
	Isole	119.136	96.870	-104.354	201.224	197
	Nord Est	-172.785	-191.822	-396.013	204.191	422
	Nord Ovest	-74.594	-99.751	-603.537	503.786	580
	Sud	61.140	-39.713	-304.798	265.085	417
	<b>Totale complessivo</b>	<b>14.974</b>	<b>-179.094</b>	<b>-1.606.452</b>	<b>1.427.358</b>	<b>1.947</b>
	comuni che rispettano il patto	Centro	91.603	65.151	-202.086	267.237
Isole		154.701	148.628	-97.872	246.500	181
Nord Est		-116.050	-122.911	-399.627	276.716	394
Nord Ovest		-28.569	-51.358	-614.561	563.203	550
Sud		87.395	62.427	-315.552	377.979	385
<b>Totale complessivo</b>		<b>189.080</b>	<b>101.937</b>	<b>-1.629.698</b>	<b>1.731.635</b>	<b>1.832</b>
comuni che non rispettano il patto		Centro	-9.526	-9.829	4.337	-14.166
	Isole	-35.565	-51.758	-6.482	-45.276	16
	Nord Est	-56.735	-68.911	3.614	-72.525	28
	Nord Ovest	-46.025	-48.393	11.024	-59.417	30
	Sud	-26.255	-102.140	10.753	-112.893	32
	<b>Totale complessivo</b>	<b>-174.106</b>	<b>-281.031</b>	<b>23.246</b>	<b>-304.277</b>	<b>115</b>

Gli enti adempienti che hanno adottato il sistema di competenza mista riportano nel complesso un saldo positivo di 102 milioni a fronte di un obiettivo di disavanzo di 1.600 milioni, con ciò realizzando un miglioramento superiore alle attese. Il saldo degli enti inadempienti è in deficit di 281 milioni a fronte di un obiettivo di avanzo di 23 milioni. Lo scarto negativo è comunque ampiamente compensato dal differenziale positivo generato dagli enti adempienti.

Anche gli enti adempienti che hanno adottato il sistema di competenza e cassa riportano nel complesso saldi che superano gli obiettivi programmatici.

Nel 2008 i comuni inadempienti considerati nell'insieme esponevano un obiettivo di saldo complessivamente positivo, e circa il 79% di essi rientrava tra gli enti "virtuosi" cioè con saldo di cassa nel periodo di riferimento positivo ed ai quali la disciplina non imponeva un ulteriore sforzo di miglioramento per tale esercizio. Tale situazione, analoga a quella

rilevata lo scorso anno, evidenza che, anche se a tali enti non è stato richiesto un ulteriore sforzo di correzione, essi hanno incontrato difficoltà a mantenere invariato il loro risultato.

Ciò dimostra che, nonostante la disciplina abbia preso in considerazione tale condizione, affrancando questi enti dalla necessità di operare ulteriori correzioni, in molti casi la situazione di base particolarmente favorevole potrebbe essere stata determinata da fattori che non si sono dimostrati ripetibili.

Si è già osservato in passato che una disciplina che fonda il livello degli obiettivi su comportamenti pregressi degli enti può provocare effetti distorsivi, specie se il periodo di riferimento è limitato ad un solo esercizio (come è previsto nel 2009) allorché si verificano situazioni particolari e non ripetibili. Un caso emblematico che ha impegnato il legislatore riguarda le alienazioni immobiliari che una volta realizzate sono difficilmente ripetibili e che possono aver prodotto risultati particolarmente positivi in un esercizio nel quale potrebbero non essere state contestualmente effettuate le correlative spese.

Nella successiva disciplina del patto è stata rivolta maggiore attenzione a differenziare gli obiettivi sulla base della situazione di adempienza degli enti e del saldo riportato; tale maggiore cura nel classificare la storia pregressa al fine di determinare gli obiettivi potrebbe eliminare qualche effetto anomalo, tuttavia una disciplina che deve condurre a parametri comuni un complesso così vasto di enti non può riuscire ad abbracciare tutte le particolarità che si possono verificare per cui difficilmente potranno essere superate queste criticità.

Nei comuni adempienti prevale, invece, il saldo obiettivo negativo e il saldo complessivamente considerato è in disavanzo. Anche in questo insieme la maggior parte degli enti apparteneva alla categoria dei "virtuosi": la manovra correttiva pari a zero ed obiettivi di saldo in disavanzo potrebbero aver reso più agevole il rispetto delle regole per tali enti. Si può ipotizzare, altresì, che essi perseguano obiettivi espansivi al di sopra delle loro effettive necessità per cui si generano questi differenziali positivi ingenti.

Tra gli enti inadempienti, quelli di minori dimensioni (fino a 20.000 abitanti) considerati nel complesso registrano un disavanzo (-222 milioni) particolarmente rilevante a fronte di un obiettivo in avanzo (13 milioni). Questa situazione è emblematica del notevole impegno dell'obiettivo rispetto alla effettiva situazione di questi enti che dispongono di margini di manovra più ristretti rispetto a quelli di maggiori dimensioni e nei quali, data la ridotta rilevanza dei loro bilanci, si verifica una maggiore sensibilità nei confronti di eventi non ordinari, quali la realizzazione di opere pubbliche ecc.